



«Siate santi»
E quello che Gesù vuole dai suoi discepoli. Ma che significa essere santi? Una maestra di una scuola materna aveva portato la sua classe a visitare una chiesa con le figure dei santi sulle vetrate luminose. A scuola il parroco domanda ai bambini: «Chi sono i santi?». Un bambino risponde: «Sono quelli che fanno passare la luce». Stupenda definizione: i santi fanno passare la luce di Dio che continua a illuminare la terra.

don Patrizio Pinto

Domenica, 23 febbraio 2020

Latina. Oggi si terrà l'assemblea elettiva dell'Azione cattolica diocesana

«È il tempo della speranza»

Il presidente Alessandro Mirabello: «È il momento dell'accoglienza, di allargare le braccia a chi soffre per stare al suo fianco e calarsi sempre più nella realtà attuale»

DI ALESSANDRO MIRABELLO *

Si tiene in questo ultimo fine settimana di febbraio l'Assemblea elettiva diocesana dell'Azione cattolica dal titolo "Ho un popolo numeroso in questa città". Il nuovo consiglio indicherà poi la tema di nomi da cui il vescovo Mariano Crociata sceglierà il presidente. Il servizio alla comunità associativa è l'elemento cardine di questa chiamata alla responsabilità, con il limite dei due mandati consecutivi. In vista dell'assemblea diocesana, inoltre, è stato invitato a tutte le associazioni parrocchiali la linea guida di attività per il prossimo futuro. L'Ac da sempre fa della sua collaborazione con la gerarchia il suo elemento qualificante, da vivere ad ogni livello. Soprattutto l'Ac è chiamata a stringersi attorno al proprio vescovo attraverso una disponibilità aperta e totale, creativa e responsabile alla Chiesa locale e al suo cammino. Non può mancare il nostro contributo alla costruzione di una comunità educante e al rinnovamento della catechesi, raccolti nel progetto Zero/Dicetto che la diocesi sta portando avanti. Altro elemento essenziale è la costruzione della comunione con gli altri movimenti e associazioni ecclesiali presenti sul nostro territorio. Questa apertura, fonte di grandissima ricchezza, ha permesso negli ultimi anni di creare percorsi formativi sui temi della democrazia, del lavoro e della legalità. Questo vuole essere un punto di partenza e non di arrivo. Non sono mancate le

collaborazioni con l'Ufficio di pastorale giovanile e vocazionale, la Caritas, Pastorale sociale, Pastorale missionaria e della famiglia. Non vanno esser chi mero elenco di quello che si è fatto, ma l'indicazione concreta della passione che l'Ac sta mettendo per la costruzione della comunione nella nostra Chiesa diocesana. Non mancano, ovviamente, difficoltà, momenti di debolezza o fragilità. Ma non dobbiamo lasciarci prendere dallo sconcerto o, peggio ancora, avere la tentazione di mollare tutto perché qualche iniziativa non ha avuto successo e le adesioni sono in calo. Nemmeno quando le cose non vanno secondo quanto programmato, dopo un lavoro faticoso. È il tempo della speranza, di continuare in questo lavoro assiduo di "seminatura" del terreno, per gettare il seme buono. È il momento di non abbassare la proposta formativa, che ha lo scopo di accompagnare ciascun associato in un cammino che lo conduca alla santità. Una santità del quotidiano, che sa vivere il giorno per giorno con la gioiosa fiducia di avere Cristo come compagno di strada. È il tempo dell'accoglienza, di allargare le braccia verso coloro che soffrono e stare al loro fianco, per incamminarsi sempre più nella realtà che viviamo. È tempo di guardare al periodo complesso che viviamo, non con lo sguardo di chi rimprovera e giudica, ma con l'atteggiamento di chi si sporca le mani e ama il tempo, i luoghi e le persone che incontra. Con un'Ac che sappia spendersi per il bene dell'uomo e sappia farlo, sempre, al centro delle proprie attenzioni con un moto di rinnovata missionarietà, che non serve a fare proseliti in Ac, per avere i primi posti nelle assemblee, ma per annunciare in maniera instancabile il Vangelo. In sostanza, un'Ac che sappia farsi guidare dalla novità dello Spirito e pronta ad accogliere le vie che vorrà indicare. In quest'ottica, c'è bisogno di un rilancio dell'Ac che passi attraverso la passione per ciò che viene fatto. Se dovessimo raccontare in un bilancio quanto si fa, ne verrebbe fuori un surplus di tempo dedicato di amore, che è difficile immaginare. Questo è una ricchezza insostituibile e una bellezza disarmante, che ha il volto di tutti i soci della nostra Ac, dai piccolissimi al più anziano. A chi chiede quale sia oggi il posto dell'Ac, direi: un metro oltre la linea d'orizzonte. Per aprire sentieri nuovi e saper scorgere i segni dei tempi. Soprattutto, direi, un'Ac capace di sognare con Cristo.

* presidente diocesano Ac



Una manifestazione dell'Azione cattolica a Latina

Operatori pastorali, arriva l'attestato

Sono pronti a prestare il loro servizio nelle parrocchie con una maggiore consapevolezza del loro ruolo e soprattutto con una maggiore preparazione. Loro sono i venti nuovi operatori pastorali, che la scorsa settimana hanno terminato il Corso biennale per gli animatori della pastorale, promosso dalla Scuola diocesana di teologia "Paolo VI". Con l'ultima lezione, tenuta da don Pasquale Bua, hanno ricevuto l'Attestato di formazione teologica di base direttamente dalle mani della professoressa Mariangela Petricola, coordinatrice della Scuola Paolo VI. Il valore di questa esperienza — come spiegato dalla stessa coordinatrice — sta tutto nell'aver ricevuto l'opportunità di affinare l'intelligenza della fede, di poter approfondire, con la guida di docenti esperti, le questioni fondamentali della teologia, di poter sostenere in modo più consapevole il personale cammino spirituale.

La finalità è certamente quella di qualificare il ministero ecclesiale che si è chiamati a svolgere nella propria comunità, dando al proprio servizio non solo la bellezza della spontaneità tipica della gratuità, ma anche la profondità spirituale di chi per primo si è lasciato accompagnare. Questo corso base ha una struttura modulare e flessibile per dare l'opportunità ai laici impegnati nel lavoro e nella famiglia, come anche ai religiosi, di poterlo frequentare per intero o in parte senza perdere di vista l'unitarietà dei contenuti e della visione teologica di fondo. Si sono snodati lungo l'arco di due anni temi biblici introduttivi alla Sacra Scrittura, la teologia liturgica e sacramentale, quella morale e spirituale. Un totale di sei moduli da cinque incontri ciascuno, tenuti presso la curia vescovile di Latina da vari esperti presenti in diocesi, tra sacerdoti e laici.



I corsisti dopo la consegna dell'attestato

Quaresima

Pronti i sussidi

Nei giorni scorsi l'Ufficio liturgico diocesano ha comunicato che sono disponibili in formato digitale sul sito web della diocesi (diocesi.latina.it) i sussidi liturgico-pastorali per la prossima Quaresima (cliccando sull'apposito riferimento sulla parte bassa a destra della home page). Invece, i sussidi per i Centri di ascolto e discernimento e quelli per la famiglia sono disponibili in formato cartaceo presso la segreteria della curia, per coloro che li hanno prenotati. Sono disponibili alcune copie in più per eventuali ritardatari. Nelle prossime settimane saranno disponibili anche i sussidi per il Tempo di Pasqua.

Imparare a essere protagonisti del proprio futuro

L'incontro degli studenti con Giammaria Fara, presidente dell'Eurispes, su «scuola e cultura»

I ragazzi devono essere attori del loro futuro, mentre per gli adulti è quanto mai importante parlare con i giovani, ascoltarli e cercare di capire le loro aspettative ma anche le loro ansie. Sono tra le considerazioni principali espresse da Giammaria Fara, sociologo, docente, presidente Eurispes, che martedì scorso presso la curia diocesana di Latina ha incontrato i giovani delle scuole superiori sul tema "Scuo-

la e cultura". L'evento rientra nel percorso formativo organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, in collaborazione con altri uffici e movimenti ecclesiali (Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale, Caritas diocesana, Azione cattolica, Meic - Movimento ecclesiale di impegno culturale, Movimento dei focolari, Rinnovamento nello Spirito). Al centro dell'intervento di Fara la ricerca e in particolare il ruolo di un istituto di ricerca. Infatti, ha spiegato come il suo istituto nel corso degli anni abbia esercitato un ruolo di stimolo e di controllo su molte questioni, fornendo sollecitazioni al sistema politico ed istituzionale. A questo proposito ha portato un esempio: negli anni 84-85 anni le sta-

tistiche riportavano i numeri consistenti delle morti di ragazzi fra i 14 e i 18 anni per cadute dal motorino; alle forze politiche questo non sembrava un problema rilevante, la possibile obbligatorietà del casco non veniva presa in considerazione. Un aiuto venne da Maurizio Costanzo che ogni quindici giorni durante la sua trasmissione in tv riportava i dati sulla mortalità, sempre elevati. Questo indusse le forze di governo a legiferare sull'argomento: una volta passata la legge, dopo 6 mesi la mortalità risultò ridotta dell'80 per cento. In seguito, il casco divenne obbligatorio anche per le classi di età superiori. Quindi Fara ha ribadito l'autonomia della ricerca, i cui strumenti sono analisi coerenti, dati oggettivi, indi-

pendenza dai gruppi di potere. Così viene prodotta informazione con dati certi che vengono messi a disposizione dei cittadini e dei politici. Perciò il loro rapporto annuale (Rapporto Italia) giunto quest'anno alla trentaduesima edizione, viene presentato al pubblico nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma. L'incontro è stata occasione per far ascoltare ai giovani studenti pontini anche un'esperienza di vita provata dal relatore, con la sua decisione di intraprendere nuove strade e comunque di lavorare per un obiettivo. Fara ha raccontato di essere arrivato alla sociologia dopo gli studi in un istituto tecnico industriale, inizio a lavorare come giornalista in un'importante testata nazionale. Insoddisfatto perché non

riusciva a dare informazioni obiettive, agli inizi degli anni 80 fondò l'allora Ispes, Istituto di studi politici e economici sociali, con un gruppo di amici capaci di confrontarsi fruttuosamente pur essendo di diversi orientamenti politici. Appartenevano al gruppo sociologi, psicologi, antropologi, statistici, esperti di diritto e di economia; il loro obiettivo era lavorare sul pre-politico, sul sociale per cercare di capire i cambiamenti in atto. Infatti, la società si andava facendo sempre più complessa: perché occorreva un approccio interdisciplinare perché un fat-

to economico andava analizzato anche nell'aspetto sociale e nelle conseguenze politiche. Nonostante le numerose critiche e opposizioni provenienti dal mondo accademico, politico ed economico, ben presto si affermarono come voce indipendente di grande autorevolezza.

Marilena Dattaro



Giammaria Fara